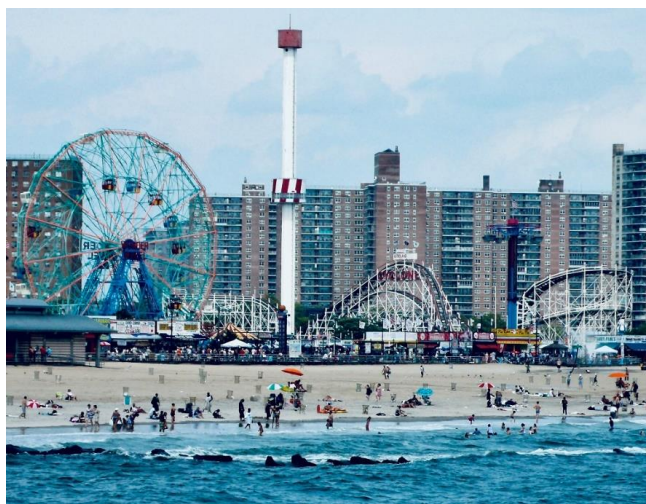




COMUNE DI PAVIA
Assessorato alla Cultura

MAURIZIO COPPOLECCHIA
2009 LUNA PARK DELL'ANIMA
CONEY ISLAND BROOKLYN

Mostra a cura di Giovanna Fiorenza e Roberto Mutti



Palazzo del Broletto
Piazza della Vittoria 14-15, Pavia
2 luglio – 2 ottobre 2022
Ingresso libero

Orari di apertura
Da giovedì a domenica dalle 17.00 alle 21.00

Inaugurazione
Sabato 2 luglio dalle 17 alle 20

Informazioni al pubblico
t. 0382-399424 cultura@comune.pv.it

Durante l'inaugurazione reading di poesia dal libro *A Coney Island of the Mind* di Lawrence Ferlinghetti con l'attore Ruggero Dondi.

Improvvisazione jazz del compositore e contrabbassista Attilio Zanchi

Per le immagini ad alta definizione
[CLICCARE QUI](#)

Nella sua vita di regista, produttore, viaggiatore e giornalista, Maurizio Coppolecchia, nato a Milano nel 1955, una cosa non ha mai smesso di fare, fotografare, realizzando diversi reportage in giro per il mondo.

“2009 Luna Park dell’anima – Coney Island Brooklyn”, la mostra a cura di **Giovanna Fiorenza** e **Roberto Mutti** in programma al **Palazzo del Broletto di Pavia dal 2 luglio al 2 ottobre 2022** e realizzata con il **patrocinio dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Pavia**, raccoglie **52 fotografie** di vari formati e stampate su diversi supporti che raccontano uno dei luoghi più iconici di New York, lo storico Luna Park di Coney Island, a sud di Brooklyn, a poco meno di un’ora da Manhattan.

Una mostra dal grande impatto emotivo voluta da **Mariangela Singali Calisti**, Assessore alla Cultura, che da subito ha sposato il progetto: *“Abbiamo voluto creare un dialogo tra le forti suggestioni artistiche ed emotive della mostra di Maurizio Coppolecchia e l’offerta artistica de ‘La città come palcoscenico’, il cartellone che l’Amministrazione organizza per i mesi estivi con appuntamenti di musica, arte, teatro e cinema”*.

LA MOSTRA

La lunga spiaggia sabbiosa che guarda l’Oceano Atlantico, il lungomare di legno, le giostre abbandonate e i chioschi dove mangiare l’hot dog sono il palcoscenico dove si sviluppa il racconto per immagini di Coppolecchia, scattate tutte a Coney Island nel 2009, ovvero nel momento di estrema decadenza del primo parco divertimenti a chiamarsi *Luna Park*, inaugurato nel 1903 e chiamato “Luna” in onore della sorella del proprietario, Luna Dundy.

Tuttavia, “2009 Luna Park dell’anima – Coney Island Brooklyn” prima di essere un reportage, è un viaggio nell’anima americana, un’immersione in quel mondo che ha contribuito a definire la cultura di massa, destrutturandone il linguaggio, generando la Pop Art.

La libertà dello stile narrativo delle fotografie di Coppolecchia entra nelle viscere di questo mondo, raccontando la vena malinconica che si ritrova nelle giostre ferme, nelle saracinesche abbassate, nelle insegne scolorite, nei ricordi abbandonati, nella dimensione onirica delle giostre che hanno smarrito il loro sogno, quando trionfavano i labirinti di specchi, la grande *Wonder Wheel* costruita nel 1920 e alta quasi cinquanta metri, le voci degli autoparlanti e dei bambini, i neon dai mille colori, le maschere dei pagliacci, i juke-box.

Tutto, nelle foto esposte a Pavia, evoca le sensazioni sospese di un Luna Park dismesso, di un microcosmo che, normalmente, in qualunque parte del mondo, è in grado di stregare con il suo fascino fuori dal tempo, luogo di spensieratezza dove lasciarsi il passato alle spalle senza pensare al futuro.

Eppure, attraverso immagini lucide, rigorose e prive di retorica, sotto la lente di ingrandimento di Coppolecchia la nostalgia si fa più limpida e l’autore crea una vera e propria “Estetica dell’abbandono”.

Scrive **Roberto Mutti**: *“A questo punto ci si potrebbe aspettare il ricorso a un prevedibile bianconero, invece Maurizio Coppolecchia interpreta tutto con colori squillanti, si sofferma sui particolari che da comprimari trasforma in protagonisti e, complice di quella generazione che era stata stregata dalla nuova arte americana sbarcata nel 1964 alla Biennale di Venezia, propone una ricerca dalle dichiarate connotazioni Pop”*.

Il titolo della mostra – “2009 Luna Park dell’anima – Coney Island Brooklyn” - non solo mette in evidenza ancora una volta la capacità dell’autore di entrare in empatia con ciò che intende imprimere sulla pellicola ma, sottolinea **Giovanna Fiorenza**, mostra come *“Maurizio Coppolecchia, che ha lavorato per tanti anni nel mondo della pubblicità, conosce il valore della parola scritta e dell’immagine, e di quanto entrambe abbiano influenzato tutta Pop Art. I close up estremi delle fotografie rendono i colori ancora più brillanti e saturi e ne fanno a tutti gli effetti dei lavori Pop”*.

La mostra, che presenta un immaginario sfaccettato legato ai ricordi di una “terra di confine” tra quotidianità e fiaba, vedrà il giorno dell’inaugurazione un **reading di poesia** con l’attore **Ruggero Dondi** e le improvvisazioni jazz del compositore e contrabbassista **Attilio Zanchi** che prende spunto dal libro del 1958 *A Coney Island of the Mind* di **Lawrence Ferlinghetti**, il poeta della Beat Generation scomparso lo scorso anno all’età di 101 anni.

Sempre all’interno delle iniziative collaterali alla mostra, **sabato 10 settembre alle ore 18** si terrà la **conferenza “Pop Art tra fotografia e architettura”** con la partecipazione di **Francesca Alfano Miglietti**, curatrice e storica dell’arte, **Monica Mazzolani**, architetta e docente, **Roberto Mutti**, giornalista e storico della fotografia, e Maurizio Coppolecchia.

Maurizio Coppolecchia

Regista, produttore, fotografo, gemmologo, viaggiatore, giornalista, Maurizio Coppolecchia è nato a Milano nel 1955 e ha lavorato per lunghi anni in pubblicità e nel cinema. Il suo nome è legato alla produzione del film *Il Divo* di Paolo Sorrentino, premio speciale della giuria al Festival di Cannes 2008. Nell’ottobre 2006 fonda “Parco Film”, casa di produzione pubblicitaria e cinematografica che annovera da subito figure di rilevanza internazionale come Sebastien Chantrel, Sebastian Grousset, Paolo Sorrentino, Alexander Paul e Pep Bosch.

Tra gli anni ‘80 e ‘90 svolge attività fotografica per importanti periodici italiani come Capital, Class, Gente Money e Panorama Mese, mentre negli anni successivi lavora nell’ambito della produzione pubblicitaria come executive producer.

Tra le tante attività, ciò che Maurizio Coppolecchia non ha smesso di fare è fotografare, realizzando negli anni diversi reportage, come quello realizzato con una Polaroid SX70 in Mongolia nel 1987 e diventato trent’anni dopo una mostra e un libro dal titolo “The Immediate Gaze”, realizzati insieme all’amico e artista Pietro Spica e presentati a gennaio 2022 presso lo Spazio d’Arte Scoglio di Quarto di Milano. Nel 2020 ha partecipato con due personali al “Milano Photo Festival” da Stamberg Concept Gallery e allo Spazio Kryptos, mentre nel 2021 alla mostra collettiva *Esseri* allo spazio milanese HOOA con un reportage sulle donne haitiane.

Ufficio stampa mostra

De Angelis Press, Milano

t. 345 7190941 | info@deangelispress.com | www.deangelispress.com